

Bravo, il bresciano che fa sognare Bolzano

Originario di S. Zeno, vive a Rimini ed è ds del Südtirol che domani a Salò cerca punti per la serie B

Serie C

Enrico Passerini

BOLZANO. Vive a Rimini, ma il suo quartier generale è a Bolzano. L'accento della sua parlata è marcatamente romagnolo e nella nostra provincia non ha mai giocato, né fatto il dirigente. Eppure è orgogliosamente bresciano, ed è legatissimo a San Zeno Naviglio, dove è cresciuto e dove va spesso a trovare la sorella.

Questo è l'identikit di Paolo Bravo (di nome e di fatto, verrebbe da dire), uno dei migliori direttori sportivi attualmente in circolazione. Il Südtirol, av-

versario della FeralpiSalò domani al Turina (ore 16), sta facendo miracoli, pare ad un passo dalla storica promozione in B e buona parte del merito è sua, che è a Bolzano dal 2018.

Nell'ombra. Guai a dirglielo, però: umiltà e discrezione sono peculiarità del suo carattere.

«Sinceramente mi aspettavo un buon campionato da parte nostra. Non mi immaginavo, però, che andasse così bene, oltre le nostre aspettative. Non ci sono segreti, ma solo combinazioni di aspetti: il Südtirol è una società solida, con i conti a posto e con la programmazione nel dna. Un po' stile tedesco, insomma, dove tutto deve essere in ordine. Il progetto è alla base di tutto e questo tipo di piazza è stata predisposta



Verso la B. Paolo Bravo, ds del Südtirol, col tecnico biancorosso Ivan Javorcic



All'andata. Corrado in azione sotto gli occhi della panchina bolzanina

fin da subito ad accettare cadute e risalite. La piazza importante vuole vincere subito e se tu vuoi sperare di contrastarla, devi per forza puntare sulla programmazione. Non sarà sicuramente una strada dritta, ma se la percorri con la giusta pazienza, alla fine puoi riuscire a raggiungere gli obiettivi».

L'ex. Domani sarà una sfida al passato: a guidare la FeralpiSalò c'è infatti Stefano Vecchi, in panchina a Bolzano nelle ultime due stagioni: «Da noi ha fatto due campionati buonissimi. Nell'ultimo, è sfumato il primo posto a tre gare dalla fine, a Trieste. Ha portato avanti però il nostro percorso nella maniera migliore. Quando le nostre strade si sono divise, abbiamo pensato a Ivan Javorcic. È nato subito il feeling e abbiamo pensato di affidargli la panchina».

C'è tanto Brescia nel Südtirol. Oltre al tecnico croato, ex rondinella, e al diesse Bravo, ci sono Galuppini di Urago Mella e H'Maidat, con la V bianca sul

petto tra il 2014 e il 2016: «Dall'accento non si capisce che sono bresciano - spiega il direttore sportivo degli altoatesini -, perché da quando avevo tredici anni (era difensore) ho iniziato a fare il vagabondo per il calcio, cresciuto tra Cremonese e Como, passato poi tra le altre da Livorno e Cesena. Da ormai vent'anni vivo a Rimini, ma quando vado a Bolzano, spesso mi fermo da parenti e amici a Brescia. Ci torno spesso volentieri, perché comunque è la città dove ho vissuto i primi anni della mia vita».

«Stagione oltre le aspettative: con Javorcic al timone subito grande feeling»

La sfida. Ora testa alla sfida con la FeralpiSalò, dove i pronostici sono impossibili: «È una partita da tripla, si incontrano due squadre che se la giocano a viso aperto. L'importante per noi è muovere sempre la classifica, per dare continuità a quello che abbiamo fatto. È logico che una vittoria ci aprirebbe orizzonti importanti, ma sono convinto che tutto si deciderà alla fine. Bisogna però rimanere con i piedi per terra». //